Lavoro di gruppo 10/05/2016

Lavoro autobiografico

Ripensando al tuo percorso di formazione vorrei che ti chiedessi di raccontare di una relazione educativa particolarmente significativa. Quali erano le caratteristiche e cosa ti ha insegnato.

Siamo tre docenti di sostegno scuola primaria e ciascuna titolare di tre scuole diverse dello stesso paese che, purtroppo, seppur piccolo non è privo di problemi.

Stiamo frequentando il corso come “coordinatore delle figure di sostegno”: all’inizio è stato tragico !!! Iniziare un nuovo percorso formativo? ….dopo le ore svolte a scuola…di pomeriggio?… ma, poi, ci siamo appassionate soprattutto dopo l’intervento del professore Roberto Farnè. La sua lectio magistralis basata sulla comunicazione didattica e sulla relazione interpersonale ci ha fatto riflettere molto sul nostro percorso formativo, sui nostri insegnanti e sui loro metodi d’insegnamento.

Il docente è colui che fa “emergere” la personalità del bambino e lo deve aiutare a crescere, deve dargli tutti quegli strumenti utili che gli serviranno per affrontare una vita non sempre facile. Ci sono molti insegnanti però; che seppur bravi, non riescono ad andare al di là del trasferire il loro sapere… non riescono a dare quell’emozioni giuste per crescere.

Il bambino va incuriosito, solo così, può apprendere.

Abbiamo avuto la fortuna di essere amiche da sempre e ci siamo sempre confrontate ed aiutate. Qualche incomprensione sicuramente ma, dopo qualche giorno, amiche più di prima. La nostra è stata una formazione comune sia a scuola, sia per il concorso e ciascuna di noi; alle scuole superiori, anche se in anni diversi, ha avuto la fortuna di avere lo stesso professore di Storia e filosofia, una persona speciale.

Un uomo che ci spingeva a riflettere su tutto, ad inventare, a creare, a polemizzare e contraddire… lui diceva sempre: “ad essere vivi nella conversazione”.

Spiegava Kant e ci diceva di essere come una tabula rasa. Spiegava Schopenhauer e ci invitava ad avere una vita come fogli di un libro e di sfogliarli e non leggerli in ordine. Affrontavamo Kierkegaard e ci esortava ad andare al di là dei nostri limiti… a ricercare sempre altre possibilità.

A volte le sue lezioni non avvenivano sui libri ma per “immagini”, dovevamo sbizzarrire la nostra fantasia con disegni, giochi, filastrocche, poesie e chi era bravo, in quelle interrogazioni prendeva 10.

Per lui eravamo tutte piantine e dovevamo crescere, certo chi cresceva di più e chi meno ma ad ognuno dava quella dose giusta di positività, la giusta cura e ognuno dava secondo le proprie possibilità il meglio di sé.

Da lui abbiamo appreso che il bambino va “curato” e grazie a lui, oggi, possiamo dire che siamo pronte ad aiutare seguendo il suo esempio. Gli alunni sono piccole persone con tante peculiarità e con tante difficoltà e noi, bravi docenti, siamo chiamati a valorizzare ogni alunno.

Anche grazie a lui, forse, siamo docenti con una marcia in più…docenti di sostegno!

Barbara Bello, Patrizia Bello, Concetta Giardullo